

Grugliasco, 09/06/2017

Egregio dirigente Tripicchio,

anche se, considerato l'oggetto del testo, le si potrebbe finalmente rivolgere un più ravvicinato "caro Giuseppe", con la presente vengo a rivolgerle dei saluti per la sua imminente cessazione del servizio. In realtà, l'idea originaria era quella di scrivere semplicemente uno dei miei soliti articoli sul "sito istituzionale" della nostra scuola, come lei è solito chiamarlo *burocraticamente*. Mi sarei limitato a un generico saluto, a nome di tutto il personale scolastico e della comunità pianezzeese, mantenendo l'inevitabile certo distacco che si vuole in tali circostanze. Sono passato invece alla scrittura epistolare, decidendo quindi di andare un po' oltre il mio rutinario dovere di *pubblicatore di articoli*, perché ci tenevo a scriverle qualcosa di più personale.

Innanzitutto, sono rimasto sorpreso dalle modalità con cui ha dato comunicazione della notizia a noi docenti e al personale ATA dell'Istituto Comprensivo. Testualmente si legge: "*Ritengo doveroso informarvi che con il 31/08 di questo a.s. cesserò il mio servizio nella scuola*". A questo punto ho provato a immaginarmi la scena... per me deve essere andata così: è arrivata la faticosa comunicazione da qualche *ufficio superiore*, ha fatto *spallucce*, ha mandato il "dispaccio" a noi, mentre già pensava, con la pragmaticità che la contraddistingue, di dare i necessari "saluti e baci" sul finire di un quanto mai opportuno Collegio Docenti che si sarebbe tenuto pochi giorni dopo.

Poi sono andato avanti con l'immaginazione e ho pensato che forse tutta questa macchinazione è proprio il frutto di un piano premeditato: quello di lasciare intendere volutamente a noi altri che lei abbia fatto *spallucce*... se non addirittura quello di dare l'impressione che lei non abbia fatto la... benché minima piega!

Già, forse era proprio quello che avrebbe voluto far credere a tutti noi! Le evidenze ci sono tutte... Ha usato un'e-mail, ossia quell'apaticissimo mezzo di comunicazione che tanto le è caro in tempi di *dematerializzazione*, ha provato a cavarsela con un rigo o poco più di testo e... il gioco è fatto! Il *dispaccio* è confezionato!

Dirigente caro, sono solo quattro anni scarsi che la conosco, abbiamo condiviso sporadici momenti scolastici, ancor meno numerosi momenti extrascolastici, ma ho la presunzione di pensare che mentre scriveva quel rigo, seppur dissimulando impassibilità, le saranno passati nella mente molti pensieri, un turbinio di emozioni.

Dopo decenni trascorsi al servizio della scuola, credo sia difficile che una notizia del genere la si colga con indifferenza, quella che lei in maniera quasi trafelata voleva

farci credere. Non siamo così ingenui, caro nostro Giuseppe! Anche noi facciamo parte del mondo della scuola e, più in generale, delle schiere del pubblico impiego. Chi ne fa parte, appunto, sa bene qual è la condizione di chi è prossimo alla “quiescenza”, altro termine *burocratese* a lei caro. Orbene, ci sono due modi per reagire a simili notizie.

“Sia lodato Gesù Cristo”, recitano i più bramosi di tanto meritato riposo, in una condizione di semi-asceti mistica. Come non comprenderli... di questi tempi, il traguardo pensionistico è per molti l’epilogo di una beffarda lunga rincorsa che, prima da quel Ministro poi da quell’altro, è stato abilmente spostato sempre un po’ più in là.

L’altro tipo di reazione è invece quella di voler rimanere ancora un altro po’, magari un annetto o due.

Non c’è una reazione giusta e una sbagliata. E’ semplicemente così. Ci sono persone che in maniera indefessa compiono il proprio lavoro fino all’ultimo giorno e, al momento della sopraggiunta quiescenza, reagiscono in quel modo o in quell’altro. Così pare che vadano le cose!

Quindi, gentile dirigente, può aver fatto *spallucce*, può aver scritto frettolosamente a noi, ma... l’indifferenza, non può darcela a bere! Anzi, tutti noi sappiamo che lei era tra “quelli del secondo tipo di reazione”, tanto che forse nemmeno lei si aspettava di dover terminare proprio col finire di questo “a.s.”

Tra beghe, scartoffie, riforme e reggenze, in fondo ha avuto gioco facile a non pensare al fatto che il fatidico momento stesse per arrivare. Le mancherà la scuola, lo sappiamo. Le mancheranno le procedure di segreteria, le lamentele dei genitori, quelle ridondanti dei docenti, ma soprattutto le mancherà il risuonare del frastuono degli alunni!

Confesso di provare ammirazione per la passione che ci ha messo fino a questi ultimi giorni di lavoro. Ancor di più, rimango stupito per come sia riuscito a non fare una piega a tutte le mille situazioni intricate che le si sono, via via, presentate. L’abbiamo vista indaffarata, ma a nessuno di noi può essere sfuggita quella porta del suo ufficio sempre aperta, pronto ad accogliere tutte le nostre quotidiane criticità più disparate. Così dovrebbero fare tutti i dirigenti. Indaffarato, ma paziente.

Preoccupato, ma sereno. Se talvolta collerico - e perché no?- ha comunque saputo conservare il suo garbo.

Solo pregi? Certo che no! La perfezione non è delle umane genti, questo è risaputo, e lei non ne fa eccezione... Così, anche a beneficio di quanti possano interpretare la

presente dedica come una “supina sviolinata”, aggiungo infatti che è capitato ovviamente in questi quattro anni di sentirmi in disaccordo con qualche sua opinione o qualche presa di posizione. Ho condiviso su larga scala il Tripicchio-pensiero, ma non sempre. Chi mi conosce sa che non potevo non perdere occasione per scriverglielo.

Del resto, nel mondo della scuola, quando si parla di materiale umano, quando si ha a che fare con percorsi, progetti e procedure, non è difficile che si crei una situazione di discordanza. Anche il disaccordo può servire a far accrescere la stima nei confronti di una persona soprattutto se legato al merito della questione e non a un preconcetto discredito di chi la pone in essere. Sicuramente anche lei negli anni avrà dovuto accettare opinioni e decisioni altrui, di cui non condivideva la finalità, ma in nome di un principio di collegialità, di democraticità, di condivisione, di compartecipazione, ha esternato la sua intima idea, si è battuto per essa, ed ha saputo cedere il passo a tempo debito quando le argomentazioni erano finite. Così sa fare un dirigente che si rispetti, ma soprattutto un “Uomo”, con la U maiuscola. Si è visto che ci ha messo tanta passione e tanta ne ha trasmessa anche a noi.

Ora, si prepari alla seconda bordata! E’ stato un bravo condottiero, ma anche... un *saggio delegatore*! Il condottiero lo si vedeva nei suoi incitamenti: “Giusto”, “Sono d’accordo con lei”, “Bravo” o “Brava”, in base al genere dell’interlocutore da incitare. Il *saggio delegatore* veniva fuori nell’immediata esternazione successiva: “Se ne occupi lei...”, “Provveda lei...”, “Intervenga/coinvolga/agisca!”, fino al vero e proprio raggio, con l’imperativo “Apparecchi!”. Inutile dire che veniva da mordermi le dita un attimo dopo essere passato davanti alla sua scrivania, a segnalare questo o quel problema!

“Eh! Duro lavoro quello dirigente...”, mi veniva da pensare!

Al di là del sorriso che volutamente ho cercato di suscitare, perché fortunatamente non le manca l’autoironia, in realtà penso che un bravo dirigente sa coinvolgere e delegare, per far sentire tutti attori e responsabili della propria parte da svolgere. Quando poi si ha a che fare con un corpo docenti agile come il nostro, un personale amministrativo così in gamba, una schiera di ausiliari così in forma, il delegare... *le sarà stato un vero piacere!!*

Ritorno nuovamente serio! Credo di incarnare il pensiero di molti, se non addirittura di tutti, docenti e non docenti, presenti e passati, i quali hanno avuto a che fare con lei, se in questo momento dico che lei è stato davvero un bravo dirigente. A lei vanno tutti i nostri complimenti e gli auguri per questo fantastico traguardo raggiunto. Per me e per tanti altri di una generazione successiva alla sua è... davvero

un bel traguardo! Secondo le ultime stime dovrei arrivarci poco prima di raggiungere cronologicamente la terza cifra! Si goda dunque i nipoti, scii, nuoti, navighi, pedali, viaggi, faccia pure come meglio creda! Oh, lei che adesso può!

Ritorno serio? Va bene, acconsento! Sono onorato di aver fatto la sua conoscenza. Chissà se ricorda, ma mi ha confortato davvero tanto girare in sua compagnia per le strade di quella, per me allora sconosciuta, Verona, in quella ormai lontana domenica di maggio, quando eravamo con alunni *danzanti* e tutti i loro familiari al seguito. Mi sono divertito a solcare con lei in lungo e in largo le piste di Bardonecchia. E' lì che ho riconosciuto il condottiero! Mi è spiaciuto non essere con lei sul trenino festante e cantante di docenti su e giù per *La Mandria*, in una calda, e... chissà se ubriaca, notte di mezza estate!

Niente la serietà proprio non mi appartiene! Quello che in fondo volevo dirle era semplicemente questo: sono onorato di averla avuta come dirigente!

Probabilmente questo è il pensiero non solo mio, ma di tutti coloro che sono stati alle sue dipendenze. A nome di costoro, le rivolgo un abbraccio, un augurio di lungo e spensierato pensionamento.

Se sono riuscito a sintetizzare anche il pensiero di tutti gli altri componenti del nostro istituto, sono sicuro che non mancherà in occasione di questi saluti finali, un forte applauso per tutto ciò che ha fatto!

Con stima e affetto,

Francesco Di Somma.

P.S.: Ci venga a trovare spesso!!